

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLE RESPONSABILITÀ RELATIVE  
ALLA TRAGEDIA DEL CERMIS**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

7.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 MARZO 2000**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMANNIO IACOBELLIS****

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Dellai Lorenzo, <i>Presidente della provincia di Trento</i> .....	3, 4, 5, 8, 9, 11
Iacobellis Ermanno, <i>Presidente</i> .....	3	Lucchese Francesco Paolo (Misto-CCD) ..	7
<b>Audizione del presidente della provincia di Trento, dottor Lorenzo Dellai:</b>		Marino Giovanni (AN) .....	6, 8
Iacobellis Ermanno, <i>Presidente</i> .....	3, 4, 5, 7, 8, 11	Olivieri Luigi (DS-U) .....	8
Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	4, 5, 11	Rizzi Cesare (LNP) .....	8
		Schmid Sandro (DS-U) .....	9

**La seduta comincia alle 20,30.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori verrà assicurata anche mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del presidente della provincia di Trento, dottor Lorenzo Dellai.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della provincia di Trento, dottor Lorenzo Dellai, al quale rivolgo il ringraziamento della Commissione per avere accettato il nostro invito.

Do la parola, pertanto, al presidente della provincia di Trento perché svolga una breve relazione, cui seguirà un giro di domande da parte dei commissari.

LORENZO DELLAI, *Presidente della provincia di Trento*. Sono io che devo ringraziare, e lo faccio molto volentieri, a nome della giunta della provincia autonoma di Trento, il presidente e tutta la Commissione per aver richiesto di ascoltare la giunta provinciale.

Innanzitutto desidero riferire che nella nostra comunità l'istituzione della Commissione è stata salutata in maniera molto positiva dalla pubblica opinione e dalla generalità delle espressioni della comunità trentina, così come essa ha salutato positivamente la grande attenzione con cui

fin dall'inizio il Parlamento ha seguito questa vicenda. Naturalmente c'è attesa anche nella nostra comunità per i lavori della Commissione per quanto riguarda sia l'attività di ricostruzione dell'evento sia le indicazioni circa il futuro che possono scaturire dal lavoro parlamentare, nel senso che si auspica che i pubblici poteri rivolgano particolare attenzione a normative specifiche che in futuro possano scongiurare il ripetersi di simili eventi.

Nel dichiararmi a disposizione della Commissione per eventuali domande sulla posizione assunta dalla provincia di Trento e sulle valutazioni in merito formulate, vorrei riferire circa l'atteggiamento seguito dalla provincia intesa come istituzione e di cui sono presidente dal febbraio 1999, per cui ho dovuto ricostruire ciò che era stato disposto in precedenza alla mia elezione. Credo di poter dire che la provincia di Trento ha cercato di sviluppare le proprie iniziative in tutti gli ambiti di sua competenza con riguardo all'evento del Cermis. Sorvolando ovviamente sull'intervento immediato delle strutture della provincia al momento in cui si è verificato l'evento, la provincia si è costituita nell'ambito dell'indagine avviata dalla procura della Repubblica di Trento affiancando la stessa nell'azione tesa a ricercare la verità e a mantenere in Italia — questa era l'ipotesi iniziale, come loro sanno — il processo penale.

Nell'ambito del procedimento e, in particolare, dell'incidente probatorio relativo alla perizia sull'impianto e sulle funi, la provincia ha nominato un proprio consulente di parte ed ha affiancato la procura della Repubblica di Trento con propri funzionari. Debbo altresì sottolineare che con la procura della Repubblica

di Trento si è instaurata una collaborazione molto fattiva in ordine sia ai profili di costituzionalità delle norme relative alla convenzione del Trattato nordatlantico sullo statuto delle forze armate, sia ai profili connessi con l'ordinamento penale degli Stati Uniti.

Relativamente all'attività di tipo amministrativo, invece, la provincia ha cercato di intervenire presso l'ambasciata americana ed il Ministero della difesa del nostro paese innanzitutto perché fossero individuate delle modalità tali da riconoscere in tempi il più possibile brevi le relative procedure per il risarcimento dei danni, in particolare - abbiamo sempre sostenuto - prioritariamente alle famiglie delle vittime. La provincia si è anche tenuta in contatto con i legali delle persone offese, cercando - in tutti i casi in cui è stato possibile - anche di concordare opportune iniziative dal punto di vista dei rapporti con il Ministero della difesa.

Desidero altresì sottolineare che dal punto di vista dei rapporti di tipo politico con il Governo del nostro paese prima e dopo l'evento del Cermis, la provincia ha sottolineato più volte, anche con prese di posizioni ufficiali del consiglio provinciale e, conseguentemente, del presidente della giunta, la preoccupazione della pubblica opinione a seguito di alcune segnalazioni di sorvoli a bassa quota che si erano verificati sul nostro territorio. In particolare, vi è un ordine del giorno specifico che il consiglio provinciale di Trento ha approvato nel 1996 a seguito della segnalazione di un sorvolo avvenuto in zona Vallarsa.

PRESIDENTE. Può lasciarci quest'ordine del giorno?

LORENZO DELLAI, *Presidente della provincia di Trento*. Senz'altro. Questa preoccupazione è stata fatta presente anche al Governo ed è stata chiesta una serie di cautele.

Successivamente all'evento abbiamo ulteriormente formalizzato alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'esigenza di

addivenire a normative o ad accordi tra i ministeri della difesa italiano e statunitense in ordine alla determinazione di nuove misure di sicurezza per quanto riguarda il tema dei sorvoli. Abbiamo anche sollecitato una presa di posizione della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, che si è espressa con un documento molto chiaro a questo riguardo.

MARCO BOATO. In che periodo?

LORENZO DELLAI, *Presidente della provincia di Trento*. Mi riferisco alla riunione della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome del 5 febbraio 1998. Quindi, la provincia ha cercato di segnalare il problema sia prima sia dopo il verificarsi dell'evento.

PRESIDENTE. Credo che, insieme con l'ordine del giorno del 1996, anche la documentazione relativa alla riunione della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome possa considerarsi acquisita agli atti della Commissione.

LORENZO DELLAI, *Presidente della provincia di Trento*. A questo riguardo devo dire che abbiamo avuto anche l'opportunità di un incontro con il Presidente del Consiglio dei ministri qualche mese fa e, in quell'occasione, il Presidente D'Alema riferiva di contatti che all'epoca erano in corso tra il Ministero della difesa italiano ed il corrispondente ministero degli Stati Uniti, proprio in ordine alla ridefinizione dei disciplinari relativi al sorvolo; in particolare a noi interessava, ovviamente, il sorvolo delle zone di montagna, che comporta particolari problemi.

Vorrei, infine, aggiungere una circostanza della quale la Commissione sarà forse già conoscenza: la provincia di Trento ha emanato la legge provinciale n. 10 del 1998 che ha disposto interventi di natura finanziaria a favore della comunità di Cavalese, interventi mediante i quali è stato possibile ricostruire la funivia, così da far riprendere l'attività. La

provincia ha seguito, come dicevo, con tutte le sue possibilità principalmente le procedure che riguardano il risarcimento dei danni alle famiglie delle vittime, cosa che appariva doverosa da ogni punto di vista. La provincia di Trento esprime riconoscimento al Parlamento per le disposizioni legislative che hanno consentito, in tempi forse più rapidi di quanto sarebbe stato immaginabile, di definire almeno dal punto di vista dei pubblici poteri questa partita per le famiglie delle vittime. Parallelamente, una volta emanata la legge che riguarda le famiglie, come è ovvio la provincia per parte sua fa valere anche le proprie esigenze di risarcimento per una cifra che è stata dal nostro punto di vista determinata; sono in corso contatti con il Ministero della difesa al riguardo. Analoga iniziativa è stata avviata anche da parte del sindaco di Cavalese, che so essere stato sentito da questa Commissione, e siamo in attesa che la procedura anche da questo punto di vista, sia pure secondariamente rispetto al risarcimento delle famiglie, possa procedere in maniera adeguata. Concludo ringraziando nuovamente per l'attenzione che il Parlamento ci ha voluto riservare: ho citato gli adempimenti che l'ente pubblico provincia di Trento ha fatto in questa circostanza ed ho portato con me una serie di documenti che il presidente valuterà se siano utili per i lavori della Commissione.

MARCO BOATO. Ci può dire di quali documenti si tratta?

LORENZO DELLAI, *Presidente della provincia di Trento*. Sostanzialmente si tratta di ciò che ho citato: l'ordine del giorno del 1996, che ho già consegnato; la corrispondenza con la Presidenza del Consiglio dei ministri che risale al 15 marzo 1999, riguardante questioni relative ai risarcimenti; la legge provinciale che ha disciplinato gli interventi per il Cermis, che posso consegnare immediatamente; non so se interessi la Commissione la documentazione relativa ai danni materiali, non patrimoniali, che la provincia ha avanzato al ministero.

PRESIDENTE. Credo che la Commissione possa senz'altro disporre che tutta la documentazione ricordata dal presidente Dellai sia allegata agli atti.

Sarò come al solito io a porre la prima domanda, una domanda di prammatica che rivolgo a tutti nostri ospiti. La Commissione distingue un prima e un dopo rispetto al tragico incidente del Cermis: come è stato rilevato, nel 1996 il consiglio provinciale di Trento ha approvato un ordine del giorno a seguito del quale la giunta provinciale avrà svolto qualche attività presso il Governo; vorremmo sapere se quell'ordine del giorno abbia avuto un seguito e in quali termini.

MARCO BOATO. È forse bene leggere qualche riga dell'ordine del giorno n. 55 della Giunta provinciale di Trento, protocollato il 16 luglio 1996, ma non so se approvato in quella data, forse qualche giorno prima: « Nei primi giorni di maggio, un aereo militare nel corso di una missione a bassa quota sopra la Vallarsa, ha tranciato un cavo dell'alta tensione. L'incidente non ha provocato danni, al di là di un'interruzione dell'energia elettrica, ma forte è stata la preoccupazione che l'inconveniente portasse ben maggiori conseguenze.

« Per guasti, avarie, atterraggi o impatti sbagliati, dal 4 marzo 1990 al 16 giugno 1994 in Italia sono avvenuti ben 26 incidenti e solo in 12 l'equipaggio ne è uscito incolume; per gli altri si è trattato di decessi o feriti ». Dunque non si parla solo del caso di Casalecchio di Reno in provincia di Bologna, dove il veicolo precipitò su una scuola, ma di diversi casi che hanno causato danni a terzi »

« Quanto avvenuto in Vallarsa era evitabile (...) » eccetera.

Ho voluto leggere questo ordine del giorno in modo che, oltre ad essere acquisito agli atti della Commissione, resti nel resoconto stenografico di questa audizione la specificazione di un episodio che peraltro è stato già più volte ricordato in Commissione, da ultimo dai magistrati della procura delle Repubblica di Trento: un aereo che si infila in una valle e riesce ad

andare talmente a bassa quota da tranciare i cavi dell'alta tensione; meno di due anni prima della strage del Cermis.

A questo riguardo, presidente, mi associo anch'io alla domanda che lei ha fatto al presidente Dellai, al quale peraltro, come abbiamo fatto con il sottosegretario Minniti, chiediamo di rispondere per l'attività della provincia autonoma di Trento sotto un duplice profilo, per ciò che riguarda la sua competenza specifica, in quanto presidente in carica dal febbraio 1999, e per ciò che riguarda la sua competenza istituzionale per la continuità dell'organo.

Il presidente Dellai ha poco fa depositato alla Commissione - in parziale risposta alla sua domanda, presidente - una lettera datata 22 agosto 1996, cioè una ventina di giorni dopo l'ordine del giorno citato in precedenza, con cui allora presidente della provincia autonoma di Trento, Carlo Andreotti, si rivolge al presidente Prodi e ai ministri Andreatta e Burlando segnalando i contenuti dell'ordine del giorno e chiedendo interventi a questo riguardo. Da questo punto di vista credo sia importante capire dal presidente Dellai e dal suo collaboratore se ci sia stata poi una replica da parte del governo allora in carica, rispetto ad una segnalazione non generica ma riferita ad un episodio preciso; qui si dice che non ha provocato danni ma in realtà il danno c'è stato e poi successivamente abbiamo visto che catastrofe ha provocato una bravata di questo genere.

L'ordine del giorno, approvato - ahimè - dopo la strage del Cermis dalla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, il 5 febbraio 1998, oltre ad auspicare che l'inchiesta non sia sottratta alla giurisdizione italiana e a chiedere al Governo di vietare i voli a bassa quota, eccetera, nel secondo periodo del dispositivo « manifesta sconcerto e dolore per una strage che era prevedibile e prevenibile ». Sono perfettamente d'accordo con quanto scritto in questo ordine del giorno.

Chiedo al Presidente Dellai di verificare se presso gli atti giacenti nell'archivio

della giunta provinciale di Trento vi sia una qualche risposta da parte del Governo di allora. Siamo nel periodo del governo Prodi, 1996, ma agli atti della Commissione risulta un'altra serie di episodi fino all'inizio degli anni ottanta ed oltre, alcuni anche molto gravi, ad esempio in provincia di Belluno dove solo perché la funivia del Falzarego non era in movimento non successe esattamente ciò che poi è avvenuto al Cermis. Gli chiedo di verificare, dicevo, se ci sia stata risposta e di che tipo; inoltre, se risultino alla provincia di Trento segnalazioni anche da parte degli enti locali, non solo nel periodo della sua carica. Abbiamo ascoltato il comitato « 3 febbraio » di Cavalese e il sindaco, oltre a ricordarci alcuni episodi - uno in particolare, un altro se lo era dimenticato ed è stato poi riesumato nel corso dell'audizione - ha affermato di avere a sua volta investito della responsabilità di intervento, sollecitazione e controllo, l'amministrazione provinciale; ovviamente quella di allora; stiamo parlando grosso modo di una decina di anni fa in un caso e di una quindicina di anni fa in un altro. Se ora eventualmente non risultasse nulla, chiederei comunque al presidente Dellai di far fare un accertamento al riguardo da parte degli uffici, perché questo è stato dichiarato in Commissione.

L'ultima osservazione e domanda che rivolgo al presidente Dellai è se risultino all'amministrazione provinciale segnalazioni di altri episodi di voli magari non a bassissima quota ma comunque a bassa quota nel periodo tra il 1996 ed il 1998 e/o nella fase successiva alla strage del Cermis. Sappiamo che queste esercitazioni sono state interrotte per molti mesi e poi sono state diversamente regolamentate.

GIOVANNI MARINO. Vorrei fare innanzitutto una breve puntualizzazione per chiarire anche il senso delle mie domande. Il presidente Dellai è in carica dal febbraio 1999, quindi, per quanto riguarda la sua conoscenza diretta, dobbiamo limitarci al periodo che va da quella data ad oggi. La tragedia del Cermis è del 3 febbraio 1998. Il primo

ordine del giorno di cui lei ci ha parlato è del 1996; sappiamo però che fin dal 1981 — questo ci è stato detto da altre personalità che abbiamo ascoltato — si erano verificate segnalazioni di voli a bassa quota che allarmavano notevolmente la popolazione. C'era stata anche qualche protesta, secondo me molto debole, tant'è che abbiamo notizie del primo ordine del giorno, diciamo quello più robusto, soltanto attraverso quello che lei ci ha detto poco fa rispetto appunto all'ordine del giorno del 1996. La volta scorsa si parlò di una interrogazione comunale rivolta da un consigliere al sindaco su questo problema; la risposta fu fornita dal vicesindaco. La situazione di allarme, quindi, c'era molto prima del 1996; secondo i dati raccolti dalla Commissione iniziò almeno nel 1981. Lei allora non era presidente della giunta, ma sa se dal 1996, data di quell'ordine del giorno, in poi ci furono azioni di un certo rilievo, non solo di carattere meramente burocratico (cioè segnalazioni, lettere o ordini del giorno), ma come mobilitazione forte della popolazione o delle istituzioni della zona per cercare di scuotere non dico dall'indifferenza ma comunque per svegliare i dormienti che forse sottovalutavano la gravità della situazione che andava emergendo? Vorrei qualche chiarimento in proposito da parte del presidente Dallai.

Ho letto l'ordine del giorno approvato successivamente alla tragedia, il 5 febbraio 1998, ed anche io, collega Boato, avevo notato le due parole « prevedibile » e « prevenibile », che dicono molto. Sul punto, quindi, se il presidente Dellai potesse dirci qualcosa di più rispetto a ciò che possiamo intuire attraverso queste due parole, credo che sarebbe molto opportuno. Perché prevedibile e perché prevenibile? Io ho una risposta, ma se viene da lei, ha un valore diverso e molto più importante.

Ci sono stati poi dei contatti con il Governo; lei li avrà presi dopo il suo insediamento, ma sa se ci sono stati contatti precedentemente? La tragedia del Cermis è del 3 febbraio 1998; da quella

data fino al febbraio-marzo 1999, quando lei si è insediato, sa se il suo predecessore o comunque le autorità della zona abbiano o meno preso contatti con il Governo, fatto sollecitazioni o comunque cercato di far presente come la situazione fosse allarmante, oppure non c'è nulla di tutto questo? I voli a bassa quota hanno determinato la tragedia del 3 febbraio, ma i segnali precedenti avrebbero dovuto, a mio avviso, essere opportunamente capiti, raccolti e seguiti dalla adozione di particolari misure.

Inoltre, in conseguenza dei contatti presi da lei successivamente alla tragedia ed eventualmente prima dal suo predecessore o da altre autorità locali, il Governo che atteggiamento ha tenuto? Si è limitato ad una generica assicurazione oppure c'è stato un seguito, cioè l'adozione di provvedimenti particolari? Nel caso in cui non ci sia stata alcuna risposta concreta, voi che cosa avete fatto? Avete taciuto o siete tornati alla carica?

**PRESIDENTE.** La preghiera che la Commissione le rivolge, presidente Dellai, è in sostanza quella di adoperarsi perché siano reperite tutte le documentazioni esistenti presso l'archivio della provincia di Trento a far data almeno dal 1981 e possibilmente anche in epoca anteriore. Potrà trasmetterci successivamente ciò che sarà così reperito, con un scritto di accompagnamento.

**FRANCESCO PAOLO LUCCHESI.** Dopo aver espresso un ringraziamento al presidente della provincia di Trento, vorrei sottolineare che il primo documento ufficiale, l'ordine del giorno del 1996, viene dopo un fatto di rilievo e cioè l'episodio dell'aereo militare che ha tranciato un cavo dell'alta tensione, mentre precedentemente sembra che non vi fossero state prese di posizione. Vorrei sapere se — la stessa domanda ho rivolto al sindaco di Cavalese — risultino altre prese di posizione, magari da parte di altri comuni in seno alla provincia, nel periodo considerato, quando lei non era presidente. Vorrei sapere, cioè, se al di là di

quel fatto eclatante vi siano state altre prese di posizione. Risulta, del resto, che la pubblica opinione era allertata; c'erano state lamentele, molti avevano visto i voli a bassa quota e i passaggi ripetuti, forse non sotto i cavi della funivia, perché lo abbiamo appreso dopo, ma a quella altezza sicuramente. Come ho già detto al sindaco di Cavalese, mi sembra che ci fosse quasi una sorta di accettazione di questa situazione, una assuefazione a questo stato di fatto.

È stato infine accennato ad un risarcimento dei danni, che mi sembra giunga un po' tardivamente e che dovrebbe essere oggetto di altro provvedimento legislativo, dal momento che il Parlamento ha già legiferato per quanto riguarda il risarcimento dei danni per le vittime. Mi sembra che la richiesta sia un po' tardiva o, quanto meno, faccia perdere un po' di tempo nell'iter successivo.

LUIGI OLIVIERI. Poiché condivido *in toto* le richieste dei colleghi che mi hanno preceduto, mi limiterò a porre una sola domanda, anche tenendo conto del fatto che il presidente della provincia di Trento è accompagnato da un funzionario che fa parte dell'ufficio legale e contenzioso. Il presidente Dellai diceva che la provincia si è fatta parte attiva nel procedimento penale - non so se si sia costituita parte civile, ma questo ha poca importanza - nominando un proprio consulente. Poiché i consulenti del pubblico ministero nella ricostruzione dell'episodio non sono riusciti ad escludere neppure la temerarietà del medesimo, vorrei sapere se il consulente della provincia sia addivenuto ad altro tipo di conclusioni, se abbia condiviso quelle dei periti del pubblico ministero e quale sia l'attività difensiva che il collegio della provincia ha messo in atto nell'ambito della tutela degli interessi collettivi della provincia stessa a seguito di questa tragedia.

GIOVANNI MARINO. È importante che venga chiarito se la provincia di Trento si sia costituita parte civile perché, in caso affermativo, il ruolo del consu-

lente va visto in un certo modo, mentre, in caso negativo, che ruolo poteva avere questo consulente nel processo penale?

LORENZO DELLAI, *Presidente della provincia di Trento*. La provincia di Trento si è costituita prima parte offesa e poi parte civile.

PRESIDENTE. Se non erro, comunque, è stata disposta l'archiviazione del procedimento.

Chiedo se sia possibile avere la documentazione relativa anche a questa consulenza.

LORENZO DELLAI, *Presidente della provincia di Trento*. Senz'altro.

CESARE RIZZI. Vorrei anch'io sottolineare il fatto che la Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome il 5 febbraio 1998 abbia parlato di evento prevedibile e prevenibile, per cui mi chiedo come mai nessuno si sia mai preoccupato di sequestrare o bloccare questi aerei a proposito dei quali veniva segnalato che effettuavano voli a bassa quota.

Risulta che siano state fatte delle segnalazioni al Governo e, in particolare, al Ministero della difesa: vorrei sapere che tipo di risposte siano state date in quanto, da ciò che abbiamo potuto sapere nelle audizioni, in parole povere sono state violate tutte le leggi del volo, perché si sa benissimo che gli aerei non solo volavano sotto la quota di duemila piedi, ma lo facevano in una zona in cui non avrebbero potuto assolutamente passare.

Mi sembra di fare sempre le stesse domande: tutti hanno visto che gli aerei volavano ad una quota inferiore addirittura a quella dell'altezza del campanile; noi ci siamo recati a Cavalese e abbiamo potuto renderci conto che l'aereo volava a 70-80 metri. Possibile che nessuno si sia mai chiesto niente al riguardo, che nessuno sia mai stato denunciato e che nessuno, lo ripeto, si sia mai preoccupato di fermare quegli aerei? Da tutto quello che abbiamo ascoltato, infatti, mi pare,

come ho già avuto modo di dire, che ci si trovi di fronte ad una strage annunciata: sembra addirittura che certi personaggi facessero le prove per poi arrivare a commettere quello che hanno commesso il 3 febbraio di due anni fa.

Personalmente sono dell'avviso che questa sia una strage, prevedibile e prevenibile, com'è stato detto, che si sarebbe potuta evitare e quindi sarebbe importante comprendere se vi sia stato qualche freno, se qualcuno abbia impedito di fare determinate cose. C'è qualcosa che non funziona in tutta questa vicenda: tutti sapevano e nessuno sapeva; siete al corrente del motivo per il quale quei voli non sono stati bloccati?

SANDRO SCHMID. Mi associo alla richiesta di avere la più ampia documentazione possibile, soprattutto per quanto riguarda il periodo antecedente l'evento del Cermis. Resta il fatto che, come diceva il presidente Dellai e come è stato scritto nell'ordine del giorno, la preoccupazione al riguardo dell'opinione pubblica è stata costante sia prima sia dopo la tragedia. È stato anche chiesto se da parte dei comuni vi fossero state delle segnalazioni: nelle audizioni che abbiamo tenuto fino ad oggi abbiamo accumulato una gran quantità di documentazione circa decine, se non centinaia di voli a bassa quota, non solo nel Trentino-Alto Adige ma nel più vasto ambito dell'arco alpino, per quanto riguarda sia aerei NATO sia l'aeronautica italiana. Per quanto riguarda il Cermis, sembra che vi siano testimonianze di più di un caso di passaggi degli aerei sotto i cavi della funivia.

Vorrei sapere se, oltre a queste segnalazioni presenti anche nella stampa locale, da parte degli enti locali, dei comuni, vi siano state segnalazioni dirette e formalizzate alla provincia. Dico questo perché nell'audizione con il sindaco di Cavalese questi aveva fatto presente di aver segnalato il fatto alla giunta provinciale, ma di non essere riuscito ad avere risposte adeguate.

LORENZO DELLA, *Presidente della provincia di Trento*. Nel rispondere alle

domande che mi sono state poste cercherò di essere il più possibile preciso ed esauriente. Innanzitutto il presidente ha chiesto che esito abbia avuto l'ordine del giorno del 1996 dal punto di vista della risposta del Governo. Debbo dire che agli atti ho trovato una risposta dell'allora ministro della difesa che rispondeva alla lettera con cui il presidente della provincia trasmetteva l'ordine del giorno. La risposta del ministro è in data 11 dicembre 1996; si tratta di una lettera con la quale il ministro della difesa del tempo prende atto della lettera dell'allora presidente della provincia Carlo Andreotti e rassicura circa l'impegno del Governo a provvedere ad emanare apposite regole per disciplinare questo tipo di attività.

Peraltro nella sua risposta, che lascio alla Commissione, il ministro precisa la difficoltà, a suo giudizio, di corrispondere in maniera positiva ad una delle richieste dell'ordine del giorno, che era quella del divieto assoluto dei sorvoli, precisando che questo tipo di attività, pur dovendo doverosamente essere svolta in condizioni di sicurezza, non poteva, a suo giudizio, essere vietata in maniera assoluta, in quanto rientrante nelle attività che le Forze armate sono tenute a svolgere. Non è una risposta di natura strettamente tecnica, evidentemente, ma è la risposta che il ministro dà all'ordine del giorno e questo è ciò che abbiamo trovato agli atti.

Per quanto riguarda la domanda se risultino a noi segnalazioni da parte di comuni o di altre realtà, prima e dopo il 1996, debbo dire che nella breve ricostruzione che abbiamo fatto per corrispondere all'invito odierno della Commissione non abbiamo trovato, per lo meno agli atti immediatamente reperibili, documenti o pronunciamenti ufficiali, ma non escludo affatto che ci siano. Mi prendo l'impegno, se la Commissione lo desidera, di fare una verifica presso gli uffici. Bisogna risalire di molti anni e occorre quindi una verifica a tappeto, che faremo senz'altro, per accertare se nei vari uffici e nei vari dipartimenti della provincia esista documentazione al riguardo. Al momento que-



sto non ci è risultato, ma comunque mi impegno — su questo vorrei essere preciso — a chiedere nei prossimi giorni ai miei collaboratori di fare una verifica un po' più puntuale.

In merito all'osservazione sulle proteste troppo deboli da parte dei cittadini trentini, non vorremmo passare dalla parte del torto. L'aereo non era della provincia autonoma di Trento, era un aereo della Nato e dalle nostre parti si costuma far presenti le preoccupazioni con uno stile che è quello alpino, che prevede una grande fiducia nelle istituzioni. Quelle dell'autonomia si sono mosse ufficialmente sulla base della circostanza che le istituzioni dello Stato avevano ed hanno la responsabilità di corrispondere a queste preoccupazioni. Noi non costumiamo misurare le preoccupazioni con il « protestometro »: siamo fatti così, abbiamo forte senso delle istituzioni, quando si esprime il Parlamento dell'autonomia che è il consiglio provinciale, riteniamo che la comunità si sia pronunciata nella più forte e più autorevole delle sue espressioni. Non mi sembra che — parlo di un'epoca che non mi vedeva impegnato come responsabile della provincia e quindi non difendo me stesso ma i miei predecessori — la comunità abbia affatto sottovalutato questi eventi, si è espressa nei modi e nelle forme che la nostra cultura ed il nostro stile prevedono. È certo peraltro che, filtrato alla luce dell'evento tragico del Cermis, è facile oggi dire che si poteva forse essere più attivi e più presenti anche nella pubblica opinione. Inviterei però a valutare che le ricostruzioni *ex post* debbono essere prese con la cautela del caso. Quindi, per quanto mi riguarda, debbo dire che prima e dopo il 1996 le preoccupazioni c'erano e sono state fatte presenti, credo, in modo assolutamente dignitoso ed autorevole.

La mia interpretazione delle parole « prevedibile » e « prevenibile » di quell'ordine del giorno è legata alla richiesta che in precedenza il consiglio provinciale di Trento — è stata la provincia ad attivare quel documento — avanzò per il divieto assoluto dei sorvoli dopo l'incidente della

Vallarsa. Si chiese allora che il Governo operasse per disporre il divieto assoluto del sorvolo a bassa quota dei centri abitati, in particolare nelle zone montagnose. Evidentemente, a fronte di una situazione che non ha previsto questo tipo di divieto, così come era stato chiesto, le autorità provinciali dell'epoca conclusero che, se lo Stato avesse accolto quella richiesta, l'incidente del Cermis non sarebbe accaduto. Questo mi pare evidente e dunque il « prevedibile » e « prevenibile » dal punto di vista politico — trattasi di un documento politico, non processuale — è facilmente spiegabile. La richiesta di vietare *tout court* il sorvolo a bassa quota era stata avanzata, ma non era stata accolta, per cui si è ritenuto di poter dire che quel fatto era « prevedibile » e « prevenibile ».

In merito al Governo — su questo debbo essere il più possibile oggettivo — per quanto risulti a me (e quindi dal febbraio 1999), abbiamo trovato un atteggiamento di attenzione e di grande comprensione per queste preoccupazioni. Ho avuto modo di parlare con il capo del Governo, al quale ho espresso lo sdegno della comunità trentina, se non sbaglio in occasione della assoluzione dei piloti nel processo svoltosi in America. In quell'occasione feci presente verbalmente l'assoluta necessità di dare ai cittadini certezza circa le regole sulle attività di sorvolo militare delle zone di montagna. Mi fu allora comunicato che erano in corso colloqui di natura tecnica con le autorità militari americane e, successivamente, mi fu detto che in tali colloqui si era prefigurata una sorta di intesa contenente regole più garantiste per le comunità locali. Non so dare conto se ciò si sia poi tradotto in provvedimenti cogenti perfetti o sia ancora in fase di studio, ma, da come l'ho percepito io, l'atteggiamento del Governo si è fatto carico di queste preoccupazioni. Non spetta a me, ma a voi che siete Parlamento ed avete una funzione di controllo, verificare se poi a queste parole di condivisione della nostra preoccupazione siano o meno seguiti atti conseguenti di Governo.

MARCO BOATO. Su questo abbiamo ascoltato il sottosegretario Minniti.

LORENZO DELLAI, *Presidente della provincia di Trento*. Abbiamo investito la Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano perché è la sede istituzionale attraverso la quale i presidenti delle regioni e delle due province autonome si esprimono anche nei confronti del Governo. Quindi, all'epoca alla provincia di Trento questo strumento è apparso utile.

Quanto ai danni subiti dalla provincia, la legge che il Parlamento ha approvato per il riconoscimento dei danni alle famiglie delle vittime non fa alcun riferimento ai danni della provincia, nel senso che la provincia di Trento, il comune di Cavalese e la società che gestisce gli impianti hanno chiesto il risarcimento dei danni nell'ambito della Convenzione di Londra e dunque, da questo punto di vista, non hanno bisogno di provvedimenti legislativi *ad hoc*. Abbiamo attivato la procedura in tempi assolutamente congrui e speriamo di poterla concludere in tempi altrettanto congrui.

Ho consegnato al presidente Iacobellis copia dell'atto con cui la provincia di Trento si è costituita parte civile evidentemente all'interno di un procedimento che poi si è fermato, come loro sanno. La provincia aveva nominato un consulente tecnico che affiancava il perito nominato dalla procura relativamente alle problematiche legate all'impianto; il nostro perito era ed è ancora l'ingegner Agostino Dal Lago.

PRESIDENTE. Si tratta del perito nominato in sede di incidente probatorio?

LORENZO DELLAI, *Presidente della provincia di Trento*. Sì.

Con riferimento a quanto affermato dall'onorevole Rizzi, comprendo il senso della domanda che mi è stata posta, però la provincia non aveva e non ha gli strumenti per sequestrare aerei della

NATO; abbiamo una forte autonomia, come loro ben sanno, ma essa non si spinge fino a questo tipo di interventi. Dico questo perché ovviamente, dopo la tragedia del Cermis, da parte di tutti è stato manifestato grande sconcerto e giustamente ci si è chiesti, dal punto di vista morale ma anche politico e civile, se si sarebbe potuto fare qualcosa di più e di diverso per evitarla; credo che si tratti di una domanda insopprimibile. In ogni caso, si deve tenere in conto la specificità e la separazione dei poteri. Per quanto riguarda l'azione politica e amministrativa della provincia di Trento e dei comuni della stessa, debbo dire che quanto si poteva fare per sollevare il problema e per segnalarlo alle pubbliche autorità competenti è stato fatto; non penso che la provincia avesse strumenti di tipo diverso per impedire comportamenti che fanno riferimento a responsabilità e ambiti di potere molto diverso da quelli di un'autonomia locale.

Concludo impegnandomi nuovamente a compiere quest'ulteriore ricognizione presso i nostri uffici, così da fornire alla presidenza della Commissione tutta la documentazione che possa risultare utile per proseguire i suoi lavori.

PRESIDENTE. Vorrei ringraziare il presidente Dellai per le risposte precise che ha dato alle domande che gli abbiamo posto. Naturalmente la nostra inchiesta si arricchirà sempre di più di questa ulteriore documentazione e di essa certamente faremo tesoro.

Dichiaro quindi conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 21,45.**

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa  
il 22 marzo 2000.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO